



PER IL CATECHISTA

Riflessione di G. Tanzanella-Nitti, ordinario di teologia fondamentale
Pontificia Università della Santa Croce, Roma

Nel Nuovo Testamento Gesù è chiamato con frequenza Maestro, rabbì o didáskalos, in ebraico o in greco. Un maestro per la verità un po' speciale perché non possiede una scuola residenziale, come gli altri rabbini, bensì una scuola itinerante, nella quale insegna partendo dall'esperienza di vita, giudicando gli avvenimenti e svelando i pensieri dei cuori. Un maestro che si trattiene volentieri a spiegare le cose in famiglia, attorno ad una tavola, o seduto sull'erba.

In una di queste circostanze, un giovane ricco, diremmo oggi apparentemente soddisfatto di quanto la vita gli ha dato, si rivolge a Gesù chiamandolo "Maestro buono" e gli chiede cosa debba fare per ottenere la vita eterna (cfr. Mc 10,17-20). È ben nota la risposta di Gesù. [...] Nella lettera che indirizzò ai giovani il 31 marzo 1985, Giovanni Paolo II commenta questo episodio: «Cristo risponde al suo giovane interlocutore nel Vangelo dicendo: "Nessuno è buono, se non Dio solo". Abbiamo già sentito che cosa l'altro aveva domandato: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Come agire, affinché la mia vita abbia senso, pieno senso e valore? Noi potremmo tradurre così la sua domanda nel linguaggio della nostra epoca.

In questo contesto la risposta di Cristo vuol dire: solo Dio è il fondamento ultimo di tutti i valori; solo lui dà il senso definitivo alla nostra esistenza umana. Solo Dio è buono, il che significa: in lui e solo in lui tutti i valori hanno la loro prima fonte e il loro compimento finale [...]. Senza il riferimento a Dio, l'intero mondo dei valori creati resta come sospeso in un vuoto assoluto. Esso perde anche la sua trasparenza, la sua espressività. Il male si presenta come bene e il bene viene squalificato. Non ci indica questo l'esperienza stessa dei nostri tempi, dovunque Dio sia stato rimosso oltre l'orizzonte delle valutazioni, degli apprezzamenti, degli atti?».

Non basta essere maestri, ma occorre che chi insegna lo faccia ad immagine di Dio che è l'unico Buono, avendo il coraggio, in quanto maestro, di ancorarsi alla Verità con la maiuscola, non temendo di far riflettere i suoi discepoli sulle domande importanti.

Domande che forse feriscono perché scomode; eppure, le uniche che contano perché aiutano a chiarire ciò che rende felice, distinguendolo da ciò che abbaglia o seduce ma poi svanisce. E proprio perché buono, il maestro deve fare in modo che la Carità informi tutto ciò che trasmette, una carità con la maiuscola perché non si riferisce solo alla condivisione materiale, ma indica anche la partecipazione spirituale di quanto l'intelletto ha maturato con sforzo, onestà e applicazione.

Gli unici maestri che a distanza di anni ricordiamo sono quelli i cui insegnamenti sapevano coniugare verità e carità, maestri buoni, a immagine, talvolta perfino inconsapevole, di colui che è Buono. Sono coloro che insieme alle nozioni (ormai in buona parte dimenticate) non hanno temuto di trasmetterci anche orientamenti di vita, giudizi di valore, posizioni esistenziali di fronte alle domande più importanti, magari mostrandoci con intelligenza che ogni disciplina, anche quelle in apparenza "meno umanistiche", suscitano sempre interrogativi che rimandano al mondo dell'umano, e pertanto al mondo di Dio.

Chi voglia imitare Gesù in questo compito, difficile ma entusiasmante, troverà nei Vangeli tre verbi sempre insieme, i tre verbi di azione che più di altri hanno Gesù come soggetto: predicare, insegnare, curare (cfr. Mt 4,23). Gesù predica, insegna, cura. Insegna con un'autorità che i suoi contemporanei associano alla sua coerenza di vita e non solo al ruolo di rabbì (cfr. Mt 7,28-29). Gesù cura, sana. Oggi il maestro deve avere il coraggio di chinarsi sul discepolo e di curarlo dai condizionamenti e dalle seduzioni, dalla debolezza della libertà e dalla superficialità dei giudizi, dagli inganni di ciò che non è buono e non è vero. Omettere di farlo, non sarebbe agire come maestro buono.



ATTIVITÀ

Obiettivo

Tracciare l'identikit, le caratteristiche, di un maestro che possa aiutarmi a vivere bene la mia vita. Cosa secondo i ragazzi dovrebbe trasmettere e se riconoscono nella loro vita se vi sono stati o se ci sono delle persone che possono considerare maestri e di cui seguono i consigli.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocuore

- Allegato 3A (attività "Il mio maestro");
- Allegato 3B (video "Roberto Baggio: lettera ai giovani");
- Allegato 3C (testo "Lettera ai giovani" di Roberto Baggio).

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni o Spirito Creatore, visita le nostre menti,
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.

Brano di Parola di Dio

Dal Salmo 26 (Sal 26, 8-9)

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto.

Commento

Il nostro cuore ci dice di cercare il volto del Signore, il volto del unico e vero maestro; e come fare a cercarlo e a riconoscerlo? Guardando attentamente nel volto delle persone che mi sono affianco, nei loro gesti d'amore che mi aiutano e mi sostengono nel cammino della mia vita.

Descrizione dell'attività

Tracciare l'identikit di un maestro che mi aiuti a trovare la felicità nella vita attraverso questa attività: "Il mio maestro": ciascun ragazzo avrà un foglio in cui dovrà compilare l'identikit del suo maestro (Allegato 3A) completando queste frasi:

Il mio maestro ha...

- *...gli occhi di... perché*
(es. sa guardarmi dentro, ci capiamo con uno sguardo, ecc...)
- *...le orecchie di... perché*
(es. sa ascoltarmi per ore, ecc...)
- *...la bocca di... perché*
(es. riesce a dirmi le parole giuste, sa darmi consigli, ha sempre una parola buona)
- *...il cuore di... perché*
(es. mi vuole bene anche se non sempre lo merito, mi ama con tutti i miei difetti)
- *...le mani di... perché*
(es. mi aiuta ogni volta che ne ho bisogno, mi abbraccia ogni volta che piango, ecc...)
- *...i piedi di... perché*
(es. mi segue in ogni proposta che faccio, mi indirizza sulla strada giusta, ecc...)



In gruppo i ragazzi condivideranno quali sono le persone e le motivazioni che hanno scelto per costruire questo ipotetico maestro.

Successivamente proporre il Video (Allegato 3B) "Roberto Baggio: lettera ai giovani". In Allegato 3C si trova il testo della lettera, da poter stampare e consegnare ai ragazzi.

In gruppo riflettere assieme su quanto detto nella lettera ed in particolare su queste parole:

1. Passione
2. Gioia
3. Coraggio
4. Successo
5. Sacrificio

La riflessione può essere aiutata da queste domande:

- Cosa ti ha colpito di questa lettera? Una parte, una parola? Perché?
- Quali parole chiave Baggio elenca nella lettera?
- Perché secondo te sono importanti queste parole?
- Quale parola chiave ti senti appartenere di più? Perché?
- Ne avresti da aggiungere? Perché?
- Cosa significa la frase "Gli eroi quotidiani sono quelli che danno sempre il massimo nella vita"?

Preghiera finale

Vogliamo seguire il Maestro e imparare a dire con lui: Padre Nostro...



Dov'è
il tuo
tesoro

MAESTRI
DI FELICITÀ

3